

Presidente. Su che cosa vuol parlare, onorevole presidente del Consiglio.

Depretis, presidente del Consiglio. Io intendo di fare una dichiarazione alla Camera su questa questione, cioè sull'articolo 20, l'ultimo articolo del disegno di legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Depretis, presidente del Consiglio. (*Segni di attenzione*) Dirò una parola all'onorevole Crispi, il quale ha fatto colpa al Ministero di aver accettato una variazione al suo disegno di legge. Egli ha detto che il Ministero, non avendo un programma assoluto, preciso, un concetto esatto sulla legge che intendeva sottoporre alla Camera, ha accettato la proposta della Commissione, e ha creduto tener conto dei voti manifestati largamente dagli Uffici.

Ma, onorevole Crispi, io me ne rimetto alla sua esperienza parlamentare: il Ministero non solo ha il diritto di tener conto dei voti manifestati dagli Uffici e dei lumi che sono il risultato della discussione, ma ne ha anche il dovere. (*Bene! Bravo!*)

Sono infiniti gli esempi nella nostra legislazione di Ministeri, che, avendo presentato uno schema di legge con molte minori variazioni di quelle che sono nell'attuale disegno di legge, tuttavia non hanno creduto di mancare al debito loro lasciandosi persuadere dalla discussione e dai voti degli Uffici, interpreti dei voti e dei sentimenti della Camera. (*Bravo! Bene! a destra — Mormorio a sinistra*)

E pertanto a me pare che nulla sia da rimproverare al Ministero, che pure non aveva questa sirena, questa seduzione, come alcuni la credono, di questo progetto di legge per mille chilometri, il cui pagamento comincia fra dieci anni; in verità è una seduzione molto modesta, onorevoli colleghi, (*Si ride*) ed io ho dovuto invece convincermi che questa proposta era buona, perchè con essa si veniva a soddisfare ai bisogni e agli interessi delle popolazioni, ed ho quindi accettata la proposta. (*Rumori a sinistra*)

Per farsi un concetto della importanza di questo progetto non fa bisogno di avere sott'occhio le proposte che stanno davanti a noi (37 fra proposte aggiuntive ed ordini del giorno, che prendono una specie di prenotazione su questi mille chilometri): il Ministero non ha bisogno di questo argomento, che è pure una riprova della ragionevolezza dell'articolo 16; basta vedere come rapidamente siano stati consunti e assegnati i 1530 chilometri della legge del 1879, e quanto vive siano le istanze delle popolazioni, disposte a fare sa-

crifici gravissimi, pur di profittare delle facoltà concesse con le leggi precedenti, per avere ancora qualche strada ferrata di quarta categoria, concorrendo nelle spese a fine di soddisfare ai loro interessi.

E forse che il Governo deve rimanere inerte dinnanzi a queste dimostrazioni?

Il Governo non avrebbe nessunissima difficoltà a consentire che questo articolo 16, che pare uno scandalo all'onorevole Spaventa, fosse staccato dalla legge, e se ne facesse una legge speciale. Ma a che, o signori? Io credo che la questione non si muterebbe in questa Camera, mentre questa separazione potrebbe far credere che il Ministero non tenesse abbastanza in conto gli interessi delle popolazioni, ai quali, con questa modesta disposizione, si mira di provvedere.

Pertanto io dichiaro alla Camera, che, sebbene questo articolo non sia di iniziativa del Governo, tuttavia il Ministero tiene alla sua approvazione nel modo il più assoluto. Io prego la Camera di votarlo, poichè, se la Camera lo respingesse, il Gabinetto crederebbe di aver perduto la sua fiducia.

Voci. Chiusura! chiusura!

Presidente. Essendo stata chiesta la chiusura, domando se sia appoggiata.

(*È appoggiata.*)

Essendo appoggiata, la pongo a partito.

(*È approvata.*)

L'onorevole Spaventa ha facoltà di parlare per fatto personale.

Prego di accennare il suo fatto personale.

Spaventa. Il mio fatto personale è semplicissimo e riguarda due punti del discorso dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, che non posso lasciar passare senza osservazioni.

Uno è una circostanza di fatto.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha detto che ancor io inclusi nella convenzione del 1874 la costruzione di linee.

Ma l'onorevole ministro mi consentirà di dire che io non inclusi se non quelle linee, alla cui costruzione la Società delle Meridionali era già obbligata.

Ed infatti la Società delle Meridionali aveva obbligo di costruire due strade ferrate. Ora, con la mia proposta, di una di quelle linee si costruiva soltanto una parte, e dell'altra si mutava il tracciato. Dunque non si faceva nessuna linea nuova. La linea Aquila-Rieti si mutava in una linea Sulmona-Roma.